



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

EDIC Siena

La newsletter di Europe Direct

Direttore responsabile:

Daniela Cundrò

Redazione: Angelita Campriani,

Daniela Cundrò, Monica Masti

Hanno collaborato: Francesca Burelli, Martina Medori,

Sergio Piergianni, Iva Toska

E-mail: europedirectsiena@unisi.it

Recapiti: via Banchi di Sotto, 55 - Siena

Tel. 0577 232293

Fax 0577 232294

Anno III, n. 10, ott 2015

Numero chiuso in redazione: 25 settembre 2015

Stampa: Centro Stampa dell'Università

Registrazione presso il Tribunale di Siena

n. 8 del 27 dicembre 2012

12 NOVEMBRE, INTERNATIONAL STUDENTS WELCOME DAY A SIENA

Il prossimo 12 novembre 2015 all'Università di Siena si terrà il "Nice To Meet You, International Students!" nel Palazzo del Rettorato. Il programma della giornata prevede, a partire dalle ore 15, i saluti dei professori Francesco Frati (Pro Rettore vicario), Alessandra Viviani (Delegato promozione e coordinamento attività istituzionali in prospettiva internazionale), Alessandro Donati (Delegato alla qualità della vita studentesca) e Lucia Fani, Dirigente Sportello unico studenti DSU Siena; alle ore 16.30 i tutor degli studenti internazionali dell'Università di Siena incontreranno i nuovi arrivati per presentare loro i servizi e la vita universitaria a Siena. Alle 17.30 gli studenti internazionali si esibiranno in performance artistiche e musicali legate alle tradizioni dei paesi di provenienza. Nel corso della giornata saranno allestiti degli stand per la presentazione dell'Università di Siena e della città. L'evento è aperto a tutta la cittadinanza e agli studenti italiani e internazionali dell'Università di Siena.



**“Nice To Meet You,
International Students!
Welcome to Siena”
12 NOVEMBER 2015, AT 3PM
MAIN UNIVERSITY OF SIENA BUILDING**

10 ANNI DI EUROPE DIRECT

Si è appena concluso a Bruxelles l’AGM - Annual General Meeting del Network Europe Direct che dal 19 al 22 ottobre ha previsto appuntamenti formativi e informativi organizzati dalla Commissione europea per gli addetti agli sportelli di informazione e comunicazione dell’Unione europea sul territorio. I centri d’informazione Europe Direct sono un network di oltre 450 reti Europe Direct (ED) in tutta Europa, coordinato dalla Commissione Europea - in Toscana si trovano a Siena, Firenze e Pisa che cooperano attraverso un Coordinamento ED Toscano -. Quest’anno il tema era centrato sulla comunicazione come attività imprescindibile per l’Unione europea e sulle strategie e attività attuabili sul territorio per informare e formare i cittadini. Il titolo dell’AGM 2015 era “Implementing the European Union’s key initiatives” e ha visto l’intervento dei principali rappresentanti e funzionari della Commissione europea nell’ambito della comunicazione europea.

L’AGM è stato introdotto da Viviane Hoffmann, Direttrice della "Communication with Citizens" DG Comunicazione della Commissione, che ha dato il benvenuto e introdotto le tematiche dell’AGM alla presenza delle Europe Direct di tutta Europa. In particolare con il 2015 si celebrano i 10 anni dalla nascita del network Europe Direct confermandone l’importanza e la strategicità nella comunicazione dell’Unione europea verso i cittadini sul territorio.

Gli interventi più importanti sono stati quello sulla comunicazione europea di Pia Ahrenkilde-Hansen, Direttrice delle Rappresentanze della Commissione europea nei Paesi Membri, DG Comunicazione, e quello sul tema “Youth Employment” proposto da Max Uebe, Capo Unità della DG Occupazione, Affari sociali e Inclusione.

Di particolare interesse è stato l’intervento di Giulio di Blasi, capo settore per il coordinamento delle politiche della Direzione generale della Migrazione e degli affari interni - DG HOME.

Le Europe Direct sono state poi ospitate dal Comitato delle Regioni dove è stato affrontato il tema della “Communication with citizens at local and regional level” da parte di Markku Markkula, Presidente del Comitato delle Regioni (CoR), e da Timo Pesonen, Direttore Generale per la Comunicazione della Commissione europea.

Durante l’AGM ci sono stati una serie di workshop e dibattiti tematici tra i rappresentanti delle Europe Direct di tutta Europa e i funzionari e rappresentanti politici dell’UE che hanno previsto una sintesi finale in una seduta plenaria al Parlamento europeo. Di particolare rilievo è stata la partecipazione degli operatori delle Europe Direct alla sesta edizione del EuroPCom, European Conference on Public Communication, insieme ai responsabili della comunicazione ed esperti di alto livello provenienti da autorità locali, regionali, nazionali ed europee prendendo parte a conferenze, dibattiti e laboratori interattivi per un programma dinamico di due giorni. Oltre 500 centri di informazione Europe Direct hanno consentito a EuroPCom di essere più pervasivo e globale nella comunicazione europea.

EuroPCom 2015 è stato organizzato dal Comitato delle Regioni dell’Unione europea, in collaborazione con il Parlamento europeo, il Consiglio dell’Unione europea, la Commissione europea e il Comitato

economico e sociale europeo.

http://cor.europa.eu/en/events/europcom/Documents/EuroPCom_2015_conference_programme.pdf



IL PROGRAMMA ERASMUS: UNO STRUMENTO POLIEDRICO

di Sergio Piergianni

1987. La Comunità Europea lancia quello che sarebbe diventato uno dei progetti europei di maggior successo e che, alle volte, tra i giovani è quasi il sinonimo di Europa. Il programma Erasmus, acronimo di European Region Action Scheme for the Mobility of University Students, è un programma di mobilità studentesca che ha come obiettivo l'integrazione culturale tra studenti europei grazie a un periodo di studio all'estero presso un'università di un Paese europeo, benché a oggi vi sia anche la possibilità di soggiornare in un Paese non aderente all'Unione Europea. Nel 2013, a 26 anni dalla sua creazione, il programma era riuscito a promuovere la mobilità di più di 3 milioni di studenti, con oltre 4.000 istituzioni universitarie coinvolte in 31 paesi differenti.

A dimostrare quanto la partecipazione a un programma Erasmus possa essere una tappa fondamentale nel percorso formativo di uno studente, ma soprattutto quanto importante sia il progetto nell'ambito del multiculturalismo e dell'integrazione vi è stata, nel 2014, la decisa riconferma del programma da parte della Commissione Europea, sebbene rivisitato, ridenominato Erasmus+ e con un nuovo budget. Proprio sul budget, elemento necessario a tener in vita il progetto settennale, il Commissario europeo all'educazione, cultura e politiche giovanili Tibor Navracsics ha di recente affermato che “ben 2,2 miliardi di euro saranno investiti nel 2016 dalla Commissione Europea per rendere l'istruzione e il sistema formativo europeo più inclusivi, al fine di alimentare la crescita delle diversità culturali nelle classi scolastiche in Europa e contrastare i rischi della radicalizzazione giovanile”.

Per raggiungere questo obiettivo, è stato individuato quale miglior strumento europeo nel quale investire per poter costruire una società più tollerante il programma Erasmus+. Ancora una volta, quindi, la Commissione ha disegnato una road map che, partendo dalla formazione e dal vivere un'esperienza in uno contesto come quello prospettato dalla partecipazione a un programma di mobilità nell'ambito dell'Erasmus+, punta sui giovani e sull'insegnamento per far comprendere agli stessi l'importanza dell'integrazione culturale.



L'UNIONE EUROPEA, LA SICUREZZA ALIMENTARE E L'UNIVERSITÀ DI SIENA

“L’Unione Europea, la sicurezza alimentare e l’Università di Siena” è il titolo dell’incontro organizzato dalla Europe Direct dell’Università di Siena che si è svolto lo scorso 26 ottobre al Polo di San Miniato. L’iniziativa è stata il naturale approfondimento di temi introdotti nel corso degli eventi dell’Università di Siena di accompagnamento a EXPO. Ospite dell’appuntamento è stato il dottor Alberto Spagnoli, responsabile della Comunicazione dell’EFSA, l’Autorità europea per la sicurezza alimentare con sede a Parma. Spagnoli ha raccontato al pubblico presente, formato da studenti e docenti di varie discipline, le competenze e i campi di attività dell’Agenzia, nonché le opportunità per studenti, giovani ricercatori ed esperti di collaborare in progetti d’interesse europeo. L’incontro, moderato dalla dottoressa Comasia Ricci, è stato aperto dal pro-rettore Francesco Frati; al suo intervento sono seguiti quelli della professoressa Sonia Carmignani, del professor Claudio Rossi e un dibattito con il pubblico. L’evento ha rappresentato un’opportunità per approfondire le tematiche dell’Agenzia europea che ruotano intorno a sicurezza alimentare e nutrizionale, produzione alimentare e sostenibilità.

EFSA è infatti l’organismo europeo di riferimento per la valutazione del rischio nei settori della sicurezza di alimenti e mangimi, del benessere e della salute degli animali, dell’alimentazione, della protezione e della salute delle piante; fornisce consulenze scientifiche e comunica i dati scientifici aggiornati. L’incontro ha rappresentato un’occasione interessante e partecipata, stimolante per l’approccio interdisciplinare e per il confronto delle attività progettuali delle due istituzioni, EFSA e Università di Siena e, auspicabilmente, il primo passo verso una collaborazione.



A MATERA DIALOGO CON I CITTADINI CON LA COMMISSARIA UE CORINA CREȚU E IL SOTTOSEGRETARIO DE VINCENTI

La Commissaria europea per la Politica Regionale Corina Crețu sarà a Matera il prossimo 5 novembre in occasione del lancio del Programma Operativo FESR Basilicata 2014-2020. Alle ore 12 presso l'Auditorium "R. Gervasio", insieme al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Claudio De Vincenti, dialogherà con i cittadini riguardo al ruolo fondamentale dell'Europa e delle sue risorse per la crescita e l'occupazione. Si discuterà di come utilizzare al meglio i Fondi strutturali e di investimento per rilanciare le economie locali, con diretto riferimento a progetti concreti finanziati con i Fondi e tramite il Piano straordinario di investimenti per l'Europa lanciato dal Presidente Juncker. Il centro Europe Direct Siena sarà presente all'evento. Per maggiori informazioni è possibile visitare la pagina web

http://ec.europa.eu/italy/events/2015/20151105_dialogo_cittadini_matera_it.htm

L'ALBANIA HA LA VOGLIA E LA POSSIBILITÀ DI RIEMERGERE

di Iva Toska

L'Albania ha vissuto una delle forme più crudeli della dittatura comunista che come paese lo ha isolato dal resto del mondo per cinquant'anni. Dopo la caduta del comunismo, lo stato è entrato in transizione, periodo anche questo difficile, nel quale sono stati affrontati problemi come il collasso economico, l'immigrazione massiva, la guerra civile e problemi sociali. Nonostante ciò, sono iniziati gli sforzi per unirsi alla grande famiglia europea. La lunga strada verso l'integrazione europea, iniziata nel 1991, con l'instaurazione delle relazioni diplomatiche con la Comunità Economica Europea, rappresenta la sfida più grande degli ultimi venticinque anni. Tra gli avvenimenti più importanti di questi anni si possono elencare la sottoscrizione dell'Accordo per la Stabilizzazione e Associazione nel 2006, l'abolizione del regime dei visti, l'entrata in vigore della libertà di movimento nell'area Schengen nel 2010 e l'essersi aggiudicata lo status di Paese candidato all'adesione all'Unione europea nel 2014. Il processo dell'integrazione prevede l'adempimento di alcune condizioni essenziali che sembra che non saranno mai raggiunte e che si categorizzano sotto i seguenti profili: condizioni politiche, economiche e l'abilità dello Stato a raggiungere l'acquis communautaire, cioè un adattamento delle riforme e della legislazione albanese a quella europea e, perché no, anche un adattamento della cultura. I governi albanesi hanno intrapreso diverse riforme per rafforzare l'amministrazione pubblica centrale e locale, il

sistema elettorale e quello della giustizia, sotto le severe raccomandazioni delle istituzioni e dei funzionari comunitari. Alcune di queste riforme hanno prodotto dei buoni risultati, come per esempio le ultime elezioni nazionali, che hanno superato le prove di libertà e democrazia; altre invece non hanno portato i risultati sperati, considerando che la lotta contro l'economia informale o il crimine organizzato continua a essere un mainstream nel discorso pubblico. L'Albania ha dichiarato guerra all'evasione fiscale, alla corruzione proteggendo i diritti dell'uomo, con particolare attenzione alle politiche anti-discriminazione verso i più vulnerabili, i minori e i gruppi minoritari. Ha, inoltre, sottoscritto le convenzioni internazionali sui diritti ma, paradossalmente, rimane irrisolta da decenni la questione dei diritti di proprietà e la restituzione e ricompensa a coloro che ne hanno diritto (a cui le proprietà sono state sottratte durante la dittatura comunista). Infine, sta dimostrando particolare attenzione al settore dell'educazione e ha adottato da diversi anni la Carta di Bologna, sperimentando delle nuove formule nel sistema educativo universitario e pre-universitario, per indirizzare i giovani verso le nuove tendenze del mercato; però c'è ancora molto da fare per migliorare lo schema dei finanziamenti e investire sulla ricerca scientifica. Aumentando i traguardi da raggiungere, aumentano anche la speranza, il desiderio di riemergere e la volontà di finire il percorso con successo. L'Albania ha grandi risorse, può attrarre gli investitori esteri, ci sono tutte le condizioni per un sistema competitivo in termini di costo del lavoro, disponibilità del governo ad agevolare le procedure e mettere spazi e strutture. Soprattutto ha una grande gioventù, vitale, energica, altamente formata ed educata, che si sente europea a tutti gli effetti. Bisogna accelerare il ritmo del progresso, sperando che possa essere raggiunto al termine di questo terzo decennio di tentativi e sperando che l'esemplare pacifica convivenza religiosa, che

caratterizza il paese, possa servire da esempio anche agli attori politici, per una convivenza altrettanto pacifica sul campo politico e possa nutrire una cultura di compromesso, ancora nuova.

Siti consultati:

www.punetejashtme.gov.al (disponibile anche in inglese)

www.integrimi.gov.al (disponibile anche in inglese)

www.albanianews.it



SCUOLA E GIOVANI AL CENTRO DI ERASMUS+ di Francesca Burelli

Gli obiettivi della strategia politica Europa 2020 pongono al centro la scuola, i giovani, la loro formazione e gli stati membri. Erasmus+ è stato ideato per integrare i giovani nel mondo del lavoro sostenendoli così nel loro primo approccio alla vita reale, quella che i libri non sempre insegnano.

L'integrazione di una formazione permetterà al giovane studente di vedere concretizzarsi davanti ai suoi occhi il lavoro maturato negli anni precedenti testandolo in Paesi diversi da quello di origine, permettendogli così di confrontarsi con se stesso e le proprie capacità con diversi stili di vita e diverse prospettive. Erasmus+ raggruppa sette programmi comunitari per l'educazione dell'UE già esistenti nei settori dell'istruzione e della formazione (come ad esempio il programma Leonardo da Vinci o Erasmus Mundus). Le tre azioni chiave sostengono: la mobilità (tra Paesi europei) con lo scopo di migliorare l'apprendimento individuale; la cooperazione per l'innovazione nel settore dell'istruzione, che promuove la creatività e l'imprenditorialità; e infine le riforme negli Stati Membri.

L'Unione Europea ha deciso così di puntare su noi giovani, dandoci la possibilità di creare insieme a essa il nostro futuro e con questo nuovo programma quindi si decide a lottare contro la disoccupazione e l'alto tasso di abbandono scolastico. Il processo include tutti gli aspetti della vita di un cittadino, l'Europa decide così di non proporre solo semplici programmi per la formazione di studenti, ma di ampliare la sua cerchia. E così migliorare la formazione degli studenti non è più il punto cardine, se non accompagnato da variabili che arricchiscono un 2020 sempre più vicino e più europeizzato. Oltre alla formazione di nuovi studenti nel mondo del lavoro, il programma Erasmus + garantisce l'istruzione dei professori

per una migliore istruzione scolastica (mobilità dello staff: docenti e leader scolastici), l'appoggio agli Stati membri e ai Paesi partner extra UE nella modernizzazione dei propri sistemi di istruzione e formazione, rendendoli maggiormente innovativi e infine incentiva la partecipazione dei giovani alla società e la costruzione di una dimensione europea degli sport di base. Ciò di cui si occupa questo programma, quindi, si espande e va oltre le semplici capacità individuali del giovane. Erasmus+ dà la possibilità all'interno di questa operazione di focalizzarsi su attività sportive di base, non richiedendo il livello massimo. Questo permette un maggior senso di inclusione sociale per gli aderenti al programma. Lo sport assume quindi più ruoli utili alla formazione di un'unica piattaforma europea per lo sport, che permetterà di controllarne il corretto funzionamento, ma anche alla formazione del cittadino.

Lo sport praticato a livello amatoriale è uno strumento valido per combattere il doping nello sport di base per sostenere la prevenzione e la sensibilizzazione tra le parti coinvolte nella lotta contro le partite truccate, nonché un approccio innovativo per sconfiggere il razzismo e l'intolleranza dello sport. Un'Europa convinta e determinata nel raggiungere i suoi nobili obiettivi per il 2020, onesti e giusti obiettivi che non solo miglioreranno la vita a livello europeo, ma anche quella del singolo cittadino. Ci sarà una europeizzazione che permetterà alle Istituzioni europee di essere riconosciute come parti integranti della vita quotidiana e non più qualcosa di astratto e lontano, ma accessibile a tutti.



COSA OFFRE L'EUROPA AGLI STUDENTI CON DISABILITÀ

di Martina Medori

Questa ricerca sui servizi offerti agli studenti con disabilità dalle università europee e italiane rientra in un lavoro svolto dallo studente Roberto Falvo, nell'ambito del suo progetto di tesi di laurea presso l'Università di Verona. Riportiamo qui sotto l'intervista al dottor Falvo realizzata da Stefano Borgato.

Come nasce l'idea di una tesi sulle persone con disabilità nelle università europee?

Da una proposta del mio relatore, Angelo Lascioli, docente di Pedagogia Speciale presso l'Università di Verona, che mi suggerì appunto una tesi sui servizi offerti agli studenti con disabilità nelle università europee, con l'obiettivo da una parte di analizzare e capire a che punto sia l'integrazione negli atenei dei vari Paesi, dall'altra di comprendere quale impatto

abbia in essi la pedagogia speciale. Il mio lavoro rientra in un progetto di ricerca della Cattedra di Pedagogia Speciale, in collaborazione con alcuni membri del Centro di Educazione Permanente, Ricerca, Intervento e Studi Interdisciplinari sullo Svantaggio, costituito presso l'Università di Verona.

Sono molte le persone con disabilità nei vari atenei continentali?

Per rispondere, posso portare la mia esperienza personale, poiché nella ricerca ho analizzato perlopiù la tipologia dei servizi specifici rivolti alle diverse forme di disabilità (visiva, uditiva, motoria). Quando mi sono immatricolato all'Università di Verona, nel 1999-2000, gli studenti con disabilità iscritti erano circa venti. Attualmente ce ne sono circa ottanta, un risultato che indica chiaramente come, in presenza di un'adeguata rete dei servizi, si verifichi un significativo aumento di iscritti. Da questo posso immaginare che anche negli atenei europei da me presi in esame la frequenza di studenti con disabilità sia in crescita.

Quali sono le conclusioni principali di questo studio?

Vista la varietà di servizi forniti dalle varie università, lo studente con disabilità è chiaramente considerato una persona che ha bisogno di essere accompagnata e supportata nei vari aspetti della sua carriera universitaria, in misura maggiore rispetto agli altri studenti.

Oltre a ciò, un aspetto che molti atenei sembrano sottovalutare è l'esigenza di promuovere la partecipazione dello studente con disabilità alle varie dimensioni della vita comunitaria studentesca, non necessariamente legate allo studio (sport, associazioni studentesche, momenti di festa e di svago, iniziative politiche ecc., pubblicizzate da 4 università su 66 analizzate).

Questo potrebbe invece essere un'occasione e uno stimolo a incontrare altri studenti su piani diversi della propria identità e non solamente su quello dello studio.

Le università, con i loro servizi, cercano di andare incontro alle esigenze personali di ogni studente e tengono conto dei bisogni legati a differenti forme di disabilità, cui far fronte con particolari ausili, percorsi di studio individualizzati, accompagnamento, supporto agli esami e sostegno economico. Tali servizi, infatti, sono presenti in gran parte delle università analizzate.

Nel dettaglio si può parlare, poi, di una maggiore attenzione ai servizi rivolti a studenti con disabilità visiva, mentre un minor numero di atenei pensa alle esigenze della disabilità uditiva e motoria. Inoltre, nella maggior parte dei casi vengono forniti i servizi di accompagnamento nel percorso di studio e numerose università assicurano un supporto per gli esami.

Ancora, nella metà circa dei casi analizzati, viene erogato un supporto economico o una borsa di studio. Sono infine scarsamente presenti i servizi per studenti disabili stranieri, le attività di sensibilizzazione e l'accompagnamento verso l'inserimento lavorativo.

Sembra insomma prevalere un'attenzione particolare alla dimensione cognitiva (studio e attività intellettuali) e fisico-motoria (trasporto e spostamenti), trascurando forse la dimensione affettiva e relazionale. La cura della persona nella sua integralità e dei suoi bisogni è invece assai più importante per chi è disabile: quest'ultimo, infatti, non sempre riesce a ricercare autonomamente le opportunità e le occasioni per rispondere a esigenze che altri soddisfano senza difficoltà. Se invece tali opportunità vengono offerte, lo studente può arrivare a una migliore integrazione sociale, facendo emergere le proprie attitudini e potenzialità e muovendo in un percorso che lo vede protagonista e autonomo nelle proprie scelte.

NEWS DAL PARLAMENTO EUROPEO

I vincitori del premio del cittadino europeo 2015

Sono le persone e le organizzazioni che fanno dell'Europa un luogo migliore, promuovendo il dialogo e la comprensione reciproca. Il 14 ottobre i vincitori del Premio del Cittadino 2015 sono stati premiati per i loro sforzi durante una cerimonia al Parlamento europeo. Una giuria presieduta dalla vice presidentessa Sylvie Guillaume ha selezionato i 47 vincitori provenienti da 26 paesi dell'Unione Europea nel mese di giugno.

La vicepresidente Guillaume ha indicato che i vincitori di quest'anno hanno lavorato per "aiutare i più vulnerabili, lottare contro le discriminazioni, promuovere il dialogo interculturale, una campagna per una maggiore tolleranza coinvolgendo i giovani in progetti europei, battendosi per la libertà di parola". Li ha ringraziati per sostenere il "modello europeo fondato sui diritti, la giustizia e la democrazia".

Premio del cittadino europeo

Ogni anno il Parlamento europeo assegna il "Premio del cittadino europeo", un riconoscimento che intende premiare risultati eccezionali conseguiti in uno dei seguenti settori: Attività o azioni intraprese da cittadini, gruppi, associazioni o organizzazioni che si sono distinti per l'impegno nel promuovere una migliore comprensione reciproca e una maggiore integrazione tra le popolazioni degli Stati membri, o nell'agevolare la cooperazione transfrontaliera o transnazionale nell'Unione europea. Ciò può comprendere attività o azioni di cittadini che si siano impegnati nella cooperazione culturale transfrontaliera o transnazionale a lungo termine, contribuendo così a rafforzare uno spirito europeo. È accordata la preferenza ai progetti connessi all'Anno europeo in corso. Azioni quotidiane che traducono in

pratica i valori sanciti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

<http://www.europarl.europa.eu/news/it/news-room/content/20151015STO97852/html/I-vincitori-del-premio-del-cittadino-europeo-2015>

Safe Harbour ruling: MEPs called for clarity and effective protection

MEPs debated the impact of the recent European Court of Justice (ECJ) ruling that the Safe Harbour agreement on data transfers to the US is not safe with Commissioner Jourova and Mr Schmit from the Luxembourg EU Presidency. MEPs called on the Commission to clarify the legal situation following the ruling and demanded immediate action to ensure effective data protection for EU citizens.

Following a complaint against facebook by an Austrian citizen, Max Schrems, the European Court of Justice ruled on 6 October that the Commission's "adequacy decision" was invalid since the Safe Harbour agreement does not offer a level of data protection equivalent to the level of protection in place in the EU. In particular, the Court found that the access enjoyed by the US intelligence services to the transferred data interferes with 'the right to respect for private life and the right to protection of personal data'.

<http://www.europarl.europa.eu/news/it/news-room/content/20151015IPR97903/html/Safe-Harbour-ruling-MEPs-called-for-clarity-and-effective-protection>

NEWS DAL PARLAMENTO EUROPEO

**Claude Moraes sulla
sorveglianza di massa:
è necessario un equilibrio
tra privacy e sicurezza**

Il Parlamento europeo ha trattato questo tema a più riprese. Inoltre, la sentenza del tribunale dell'UE che invalida l'accordo sul "porto sicuro" relativo ai trasferimenti di dati tra l'UE e gli Stati Uniti è stata discussa nella seduta plenaria del 14 ottobre scorso.

Abbiamo ricevuto molte domande su come i tribunali possano essere utilizzati per proteggere la nostra privacy. In che modo la recente sentenza su Safe Harbour - l'accordo di trasferimento di dati dei cittadini europei negli Usa - influenza la sicurezza di massa e la protezione dei dati?

Claude Moraes - Questa sentenza della Corte di Giustizia rappresenta un giudizio severo e stabilisce che il trasferimento di dati dall'UE agli Stati Uniti debba semplicemente smettere. Deve fermarsi perché gli standard di protezione dei dati nell'Unione europea sono molto superiori a quelli degli Stati Uniti.

Tutti i nostri dati - quelli di Facebook, le ricerche su Google o le transazioni finanziarie - si trovano negli Stati Uniti, ma seguendo modalità diverse. Le aziende dovranno fare altri accordi per proteggere i nostri dati a causa degli Stati Uniti. Molti utenti di Facebook sono anche preoccupati per la sorveglianza da parte dei loro governi e dell'Europol. Come risponde ai loro timori?

Claude Moraes - Se da un lato nella richiesta di sorveglianza di massa abbiamo scoperto che ci sarebbe stata qualche preoccupazione per delle azioni di spionaggio da parte dei

nostri governi e dei servizi di intelligence, dobbiamo ricordarci che abbiamo standard di tutela più elevati in Europa e abbiamo ambizioni per degli standard più elevati di privacy rispetto agli Stati Uniti.

È molto importante mantenere dei servizi di intelligence. Svolgono un compito estremamente importante per proteggerci dalle minacce esterne, dal terrorismo, da altre minacce alla nostra sicurezza. Ma è importante avere una struttura definita in modo che non abusino dei loro poteri e che non invadano la nostra privacy.

Fino a che punto siamo controllati sui social media?

Claude Moraes - Al momento penso che i cittadini accettino che il nostro comportamento sui social media venga monitorato. Quello che non sanno è come sta avvenendo il controllo. Certo, grazie alla nostra inchiesta sulla sorveglianza di massa al Parlamento europeo abbiamo scoperto esattamente cosa sta succedendo. Sospettavamo molte cose. Una volta che abbiamo sentito le rivelazioni di Edward Snowden abbiamo scoperto molto di più.

La vera questione per la maggior parte dei cittadini più o meno consapevoli del fatto che le loro conversazioni, le loro e-mail e i loro metadati sono accessibili è: l'accesso è giustificato per delle buone ragioni? È per la protezione delle minacce del terrorismo?

Le prove indicano che l'equilibrio tra privacy e sicurezza è spostato nella direzione sbagliata. Il modo per ribilanciare la situazione è di capire la tecnologia, al fine di garantire gli aggiustamenti e le verifiche, e per garantire di avere delle strutture su cui contare.

<http://www.europarl.europa.eu/news/it/news-room/content/20151015STO97860/html/Sorveglianza-di-massa-%C3%A8-necessario-un-equilibrio-tra-privacy-e-sicurezza>



EPSO: WORK OPPORTUNITIES

Temporary staff

(COM) European Commission

Call for expressions of interest for contract staff in generalist profiles

**Ref.: COM/1/2013/GFII, COM/2/2013/GFIII,
COM/3/2013/GFIV**

Grade: Function Groups II-III-IV

Contract type: 3b (fixed term)

Open call – no deadline for applications

Location: All Commission's places of employment (except Delegations and Permanent Representations, Agencies and Offices)

**All questions related to the present call must be addressed to:
HR-COM-CA-Selection-2013@ec.europa.eu**

More information:

http://ec.europa.eu/civil_service/job/index_en.html

(EMA) European Medicines Agency

Seconded National Expert

Expert on secondment for Business Analyst (M/F)

Ref.: N/A

Grade: N/A

Deadline for applications: no deadline for application

Location: London, United Kingdom

More information:

http://www.ema.europa.eu/ema/index.jsp?curl=pages/about_us/q_and_a/q_and_a_detail_000083.jsp&mid=WC0b01ac0580029403

Seconded National Expert

Expert on secondment for Project Manager (M/F)

Ref.: N/A

Grade: N/A

Deadline for applications: no deadline for application

Location: London, United Kingdom

More information:

http://www.ema.europa.eu/ema/index.jsp?curl=pages/about_us/q_and_a/q_and_a_detail_000083.jsp&mid=WC0b01ac0580029403

Temporary Staff

Quality Specialist, Human Medicines Evaluation Division

Ref.: EMA/AD/384

Grade: AD6 Deadline for applications: 1 November 2015 at midnight

Location: London, United Kingdom

http://www.ema.europa.eu/ema/index.jsp?curl=pages/jobs/2015/09/job_detail_000139.jsp&mid=WC0b01ac058093b9d3

Enterprise Architect, Information Management Division

Ref.: EMA/AD/379

Grade: AD8

Deadline for applications: 3 November 2015 at midnight

Location: London, United Kingdom

http://www.ema.europa.eu/ema/index.jsp?curl=pages/jobs/2015/08/job_detail_000133.jsp&mid=WC0b01ac0580933e84

ETL Developer

Data Modelling & Warehouse Service, Delivery Department, Information Management Division

Ref.: EMA/AD/380 Grade: AD5/FGIV

Deadline for applications: 3 November 2015 at midnight

Location: London, United Kingdom

http://www.ema.europa.eu/ema/index.jsp?curl=pages/jobs/2015/08/job_detail_000134.jsp&mid=WC0b01ac0580933e83

Solution Architect/Technical Lead

Solution Design & Development Service, Delivery Department, Information Management Division

Ref.: EMA/AD/381

Grade: AD5/FGIV Deadline for applications: 30 November 2015 at midnight

Location: London, United Kingdom

http://www.ema.europa.eu/ema/index.jsp?curl=pages/jobs/2015/08/job_detail_000135.jsp&mid=WC0b01ac0580933e82

Data Architect

Data Modelling & Warehouse Service, Delivery Department, Information Management Division

Ref.: EMA/AD/383 Grade: AD5/FGIV

**Deadline for applications: 6 October 2015 at midnight 3
November 2015 at midnight**

Location: London, United Kingdom

http://www.ema.europa.eu/ema/index.jsp?curl=pages/jobs/2015/08/job_detail_000134.jsp&mid=WC0b01ac0580933e83



LETTURE DALL'EUROPA

Si terrà il prossimo 12 novembre a Roma presso il Senato della Repubblica - Palazzo Madama – Sala “Caduti di Nassirya”, (Piazza Madama, 11) la presentazione del volume collettaneo “Cultura di genere e politiche di pari opportunità. Il gender mainstreaming alla prova tra UE e Mediterraneo” (Bologna, Il Mulino, 2014), a cura di Federica Di Sarcina.

All'incontro interverranno la Vice Presidente del Senato Valeria Fedeli, la senatrice Mara Valdinosi, la scrittrice Dacia Maraini, la professoressa Simona Feci. L'evento sarà moderato da Manuela Perrone, giornalista del Sole 24 ore. Per ragioni organizzative è necessario comunicare la partecipazione entro martedì 10 novembre scrivendo alla mail mara.valdinosi@senato.it

Il libro - frutto di una collaborazione scientifica interdisciplinare realizzata nell'ambito del Modulo europeo Jean Monnet "The EU and Gender Equality" dal 2011 al 2014 presso l'Università di Siena - contiene i seguenti saggi: - Introduzione, di Federica Di Sarcina; Argentina Altobelli: organizzazione del lavoro, internazionalismo socialista, internazionalismo femminista, di Silvia Bianciardi; La formazione come strumento di empowerment di genere, di Irene Biemmi; Why so few? Il difficile percorso delle donne nella scienza e nell'Accademia, di Serenella Civitelli; Donne ai vertici. Quale empowerment di genere nell'Unione europea?, di Federica Di Sarcina; Fondi strutturali e pari opportunità nell'UE. Un binomio strategico per l'innovazione delle politiche urbane, di Laura Grazi; Le politiche di genere nella Strategia Europa 2020 alla prova della crisi economica e delle politiche di austerità, di Mariagrazia Rossilli; Questione femminile nella sponda sud del Mediterraneo: il caso di Marocco e Tunisia, di Leila El Houssi.

LE PRINCIPALI ATTIVITÀ DEL CENTRO EUROPE DIRECT SIENA

Il Centro si rivolge ad amministratori e operatori locali, al mondo delle imprese e del lavoro, e al mondo accademico. L'Europe Direct dell'Università di Siena si occupa, inoltre, di organizzare, in collaborazione con altre istituzioni e associazioni del territorio, iniziative ed eventi volti a sensibilizzare i cittadini e soprattutto a promuovere il dibattito, favorendo la conoscenza delle tematiche legate all'Unione europea.

**Per iscriversi gratuitamente alla newsletter
EDIC SIENA è possibile visitare
la pagina web alla voce www.unisi.it/ateneo/europedirect
inserire il proprio
indirizzo e-mail nel campo apposito.**

